Sgm, autisti dei bus sul piede di guerra «Non abbiamo neppure i servizi igienici»

Il conflitto sociale a Lecce torna a crescere, soprattutto nei servizi pubblici. Un mese fa la protesta è divampata nel settore dei rifiuti e ora rischia di riaccendersi in quello del trasporto locale. Ne è prova lo "stato d'agitazione" proclamato ieri da una parte dei sindacati per conto dei dipendenti di Sgm che, ricevuta la nota, ha subito convocato le parti per il 14 agosto, perché vuole evitare assolutamente un altro sciopero.

Dopo 10 mesi di trattative per il rinnovo del contratto di secondo livello, venerdì l'intesa è definitivamente saltata, almeno su un fronte. Sullo "stato d'agitazione" trasmesso a Sgm, prefetto, sindaco, giunta e Commissione garanzia e scioperi manca, infatti, la firma di Fit Cisl e Faisa Cisal. Pur non ritenendola aderente a quella sindacale, tali sigle si erano mostrate disponibili ad accogliere la piattaforma aziendale previo voto favorevole dei lavoratori in referendum. E analogamente si era espressa Filt Cgil prima di aggregarsi al fronte del "no" - come si evince dall'odierno documento - composto da Uilt Uil e Ugl Fna. In ballo indennità per decine di migliaia di euro. L'azienda aveva proposto - vincolata ai risultati 2023 e 2024 - la redistribuzione al 100% del premio aziendale non erogato e l'incremento del buono-pasto (fino a 5 euro), del premio di risultato (300 euro), dell'indennità fino a 6 ore di reperibilità (da 3 a 5 euro e da 6 a 7 oltre le 6 ore) e dell'indennità di supero nastro (da 2 a 5 euro, oltre le 10 ore).

Stato d'agitazione contro il mancato rinnovo del contratto di secondo livello

Venendo incontro ai sindacati, l'azienda si era anche impegnata a svolgere i corsi per il rinnovo della Carta di qualificazione del conducente e a rimborsarne le spese fino a 250 euro, nonché a farsi carico dei costi per il patentino filoviario. Riconoscendo che non prevede le indennità domenicale, speciale, di ripresa e quelle legate alla mansione specifica, Cisl e Cisal ritengono tale impianto comunque migliorativo. Per Uil, Ugl e Cgil è, invece, inaccettabile: «Taglia quasi tutte le istanze formulate dalle organizzazioni sindacali e sembra sostanzialmente in autofinanziamento rispetto alla precedente contrattazione: infatti alcuni istituti - dicono - sono implementati grazie alla rimodulazione del premio e della rivisitazione sulla parte normativa.

Una proposta peggiorativa e che non produce i risultati auspicati, tenuto conto che non va nemmeno a sanare le perdite economiche subite da alcuni lavoratori dopo l'introduzione dell'orario medio». Ma a un anno dagli accordi dell'8 luglio 2022 che interruppero gli scioperi, le stesse sigle denunciano pure «carenza di servizi igienici e sale sosta, incongrua programmazione di navette, criticità nelle percorrenze e iniqua rotazione del personale», nonché, «il ricorrente atteggiamento dell'azienda atto a violare le norme contrattuali e ad estromettere le rappresentanze sindacali aziendali (rsa) dalle normali consultazioni sindacali». E, senza riscontro, preannunciano «ricorso agli organi ispettivi».

P.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA